

«Basta con l'ideologia Per la decarbonizzazione serve la fissione di ultima generazione»

L'ex ministro Cingolani: sono contento che sia caduto il tabù

L'intervista

di **Giovanni Caprara**

Da ministro dell'ambiente e della transizione ecologica aveva evocato (subissato dalle critiche) la prospettiva del ritorno al nucleare. Adesso a Dubai ventidue nazioni chiedono di triplicare le capacità energetiche nucleari entro il 2050 per rendere più concreto il contenimento del riscaldamento climatico.

Che cosa ne pensa Roberto Cingolani, ora amministratore delegato del gruppo Leonardo? La voce non nasconde la soddisfazione: «Finalmente — dice — è prevalso l'aspetto tecnico su quello ideologico. La realtà è indiscutibile. La generazione energetica con l'atomo produce pochi grammi di CO₂ per ogni unità di energia, molto meno persino rispetto alle fonti rinnovabili nel loro ciclo di vita. Secondo me è una scelta molto sana per il futuro dell'umanità. Naturalmente si deve investire su tecnologie di ultima generazione della fissione, non certo quelle vecchie che sono più complesse e più costose».

Sorpreso per la decisione annunciata?

«È una notizia assolutamente consistente dal punto di vista tecnico e con la realtà dei fatti in grado di aiutare la decarbonizzazione e la sostenibilità del cambiamento imposta dalla transizione tecnologica. Mi ero preso la responsabilità di dire queste cose in momenti in cui c'era forse un'attenzione più ideologica che tecnica ma, in fondo, ve-

do che tutti sono arrivati lì e mi fa molto piacere».

La scena degli interventi lentamente sta cambiando...

«È un passo avanti rilevante verso la neutralità tecnologica perché dobbiamo ricordare a tutti che non esiste una soluzione che vada bene per tutti. L'importante è agire a seconda delle condizioni locali economiche, idrogeologiche e climatiche dei diversi Paesi con tutti gli scenari tecnologici che ci consentono di decarbonizzare».

C'è chi sostiene che il nucleare è troppo costoso. Condivide?

«Dal punto di vista finanziario vorrei far notare che davanti all'impellenza del cambiamento climatico e alle sfide enormi che pone, non dovremmo badare a spese per conciliare la fame di energia di un mondo che continua a crescere e svilupparsi con l'inderogabilità del processo di decarbonizzazione. Se si deve risparmiare si deve farlo altrove, certamente non sull'energia pulita accessibile a tutti. Simili investimenti garantiscono dal punto di vista sociale e globale un miglioramento. Dobbiamo puntare verso un pianeta dove l'energia e anche l'acqua devono essere il più possibile disponibili in grande quantità a tutti e a costi ragionevoli. Inoltre se queste tecnologie diventano pervasive i costi si abbassano e sono anche più verdi delle altre».

Nel suo libro «Riscrivere il futuro» (Solferino) dedicato alla transizione ecologica equa e accessibile confronta le disponibilità tecnologiche e punta il dito contro i predicatori di interventi tanto risolutivi quanto irrealizzabili.

Qualche muro sta crollando?

«I numeri sono chiarissimi da tempo. La conclusione a cui sono arrivati i venti Paesi era già descritta e ben nota. Abbiamo dovuto superare il momento di impasse ideologica».

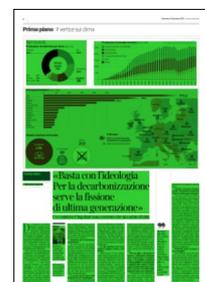
L'Italia è pronta al passo avanti e al ritorno al nucleare fissile di ultima generazione?

«Con la scuola di Enrico Fermi abbiamo inventato la tecnologia da fissione. Abbiamo competenze e forse non le abbiamo sfruttate bene. Adesso c'è una presa di consapevolezza e si capisce che non possiamo ritardare assolutamente la salvaguardia del pianeta perché rischiamo di trovarci in situazioni irreversibili. L'urgenza è massima e noi, che siamo un Paese tra i più avanzati al mondo come manifattura e sistema industriale, dovremmo rianalizzare la situazione compiendo scelte illuminate per il futuro. Naturalmente ciò spetta alla classe politica e al parlamento. Però credo che se tutti i Paesi avanzati vanno in questa direzione anche noi dovremmo trovare risposte adeguate».

Andando oltre le paure e con coraggio?

«Dovremmo avere più paura di non fare scelte appropriate lasciando andare le cose come sono adesso e più paura di non sviluppare con lo sforzo necessario le tecnologie che ci possono salvare conciliando la sostenibilità sociale e ambientale. Siamo in buona compagnia con tante nazioni avanzate e per questo dovremmo mostrare più coraggio e meno paura».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Superficie 88 %

Davanti alle sfide del cambiamento climatico, non dovremmo badare a spese. Se si deve risparmiare si deve farlo altrove, non sull'energia pulita accessibile a tutti

Fisico

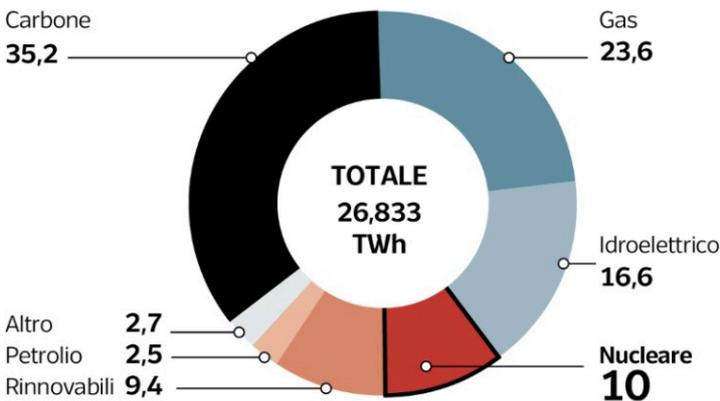


● Roberto Cingolani, 61 anni, è stato ministro della Transizione energetica del governo Draghi

● Da aprile è ad di Leonardo di cui è stato responsabile Innovazione fino al 2021

Nel mondo

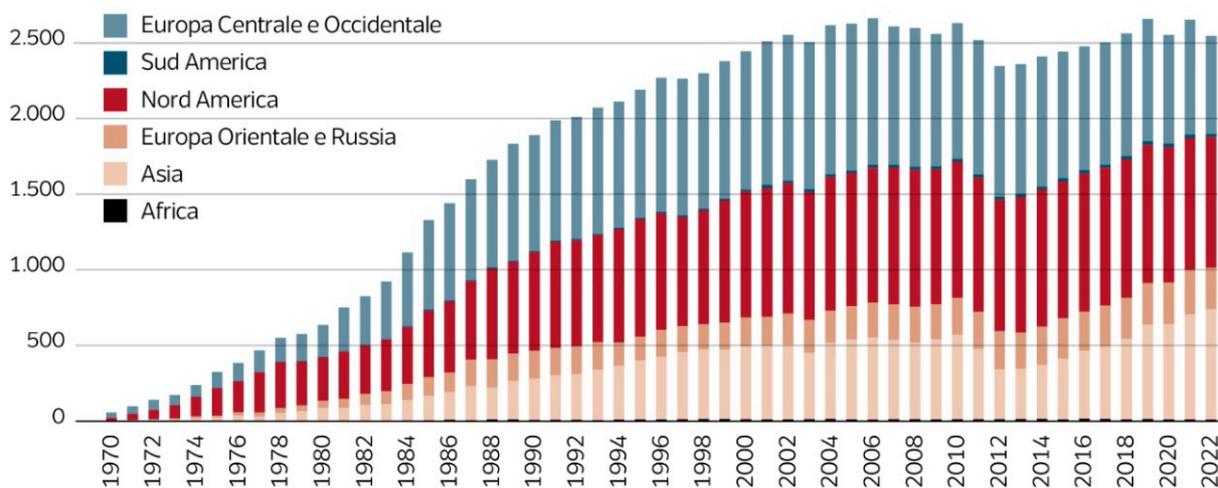
Produzione di elettricità per fonte (dati in %)



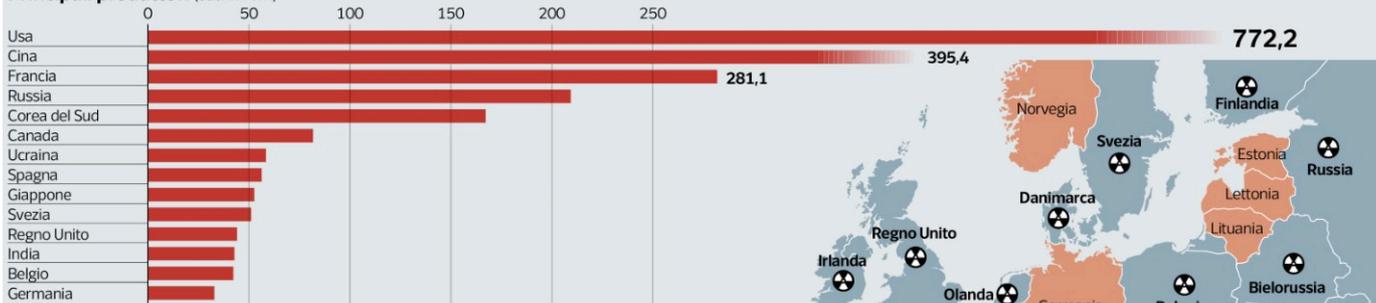
Fonte: Agenzia internazionale dell'energia (2020)

Produzione di energia nucleare (dati in TWh)

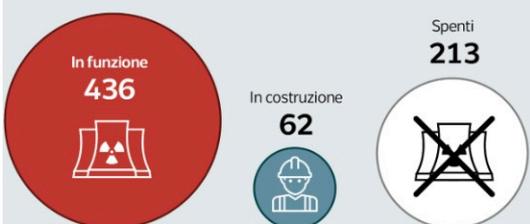
Fonti: Agenzia internazionale dell'energia atomica



Principali produttori (dati in TWh)



Reattori nucleari nel mondo



In Europa
 ☢ Stati con centrali atomiche funzionanti o in costruzione
 □ Stati senza centrali atomiche



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - L.1620 - T.1675